

Forum di Torino sui diritti sociali in Europa

Cerimonia di deposito dello strumento di ratifica della Carta sociale europea riveduta da parte della Grecia

Trascrizione del discorso pronunciato da:

Georgios KATROUGALOS, Ministro del Lavoro, della Solidarietà e della Previdenza sociale della Repubblica ellenica

Fa fede il discorso pronunciato

Sono profondamente onorato di essere qui insieme a voi nella città che ha dato i natali alla Carta sociale europea.

La Carta rappresenta la costituzione europea in campo sociale, come lo ha affermato saggiamente stamane il Segretario generale? Come sapete, la guerra fredda ci ha lasciato un'eredità di diffidenza nei confronti dei diritti sociali. Inizialmente, se non erano proprio considerati soltanto come falsi diritti, erano tuttavia visti unicamente come diritti a tutela dei poveri, e, in fin dei conti, come diritti di rango inferiore.

Naturalmente, questo è un concetto molto distorto dei diritti umani. Tutti i diritti umani fondamentali, compresi i diritti sociali, sono complementari. Non si può indebolire una categoria di diritti senza danneggiare anche le altre. Bertrand Russell soleva dire che se sei posto di fronte alla scelta tra democrazia e pane, l'unico fattore decisivo è il tuo bisogno più o meno urgente di soddisfare la tua fame.

Per fortuna, abbiamo superato questa idea sbagliata dei diritti sociali, almeno sul piano del diritto internazionale. Dopo la Dichiarazione di Vienna sappiamo che tutti i diritti fondamentali sono indivisibili e hanno pari valore giuridico.

Oggi, però, dobbiamo affrontare un avversario molto più formidabile, un temibile nemico per l'applicazione a livello politico di tali "principi in materia di diritti". Mi riferisco naturalmente a questa dottrina che si è imposta negli ultimi decenni in Europa, questa sorta di connubio tra l'ideologia estremamente aggressiva della liberalizzazione dei mercati, il neoliberalismo, e il dogma dello Stato sovrano.

Ebbene, la nuova dottrina, essendo un modo di pensare piuttosto anacronistico, e non semplicemente ideologico, afferma che i diritti sociali, la spesa sociale rappresentano un ostacolo alla crescita economica. Tuttavia già questa mattina il Professor Fitoussi ha detto che occorre tra l'altro tenere a mente il trentennio glorioso, l'età d'oro dello Stato sociale (*Welfare State*), che, oltre a garantire un'elevata protezione sociale, è anche stato il motore e lo stimolo per il raggiungimento di un tasso di crescita molto superiore all'attuale ristagno, o alla crescita molto modesta che si sta registrando in Europa.

Naturalmente, la redistribuzione della ricchezza è ora completamente diversa, estremamente diseguale, rispetto al passato. Si assiste a un'esplosione della disuguaglianza. È vero che a livello mondiale, visto l'emergere dell'India, della Cina, come nuove potenze economiche, le disuguaglianze diminuiscono, ma nelle nostre società, nell'Europa occidentale, le disuguaglianze hanno attualmente raggiunto livelli estremi, che non si erano più visti dalla crisi del 1929.

Papa Francesco ha quindi ragione, questa ideologia uccide. Questa economia uccide. E non uccide soltanto i più deboli, i più poveri, i membri più vulnerabili delle nostre società, uccide ugualmente la democrazia. Uccide inoltre il nostro modo di vivere. E infine, ed è l'aspetto più pericoloso, annienta ugualmente i nostri valori, la nostra identità, tutto ciò che chiamiamo civiltà europea, e non soltanto il modello sociale europeo. Le società impoverite, erose e profondamente indebolite dappertutto in Europa

cercano il colpevole del loro impoverimento. E, come gli Ebrei diventarono il capro espiatorio nel periodo tra le due guerre mondiali, le società accusano ora gli immigrati e i rifugiati di tutti i loro mali.

È pertanto importante preservare quello che è l'essenza stessa dell'Europa. La difesa dei diritti sociali. Come lo ha illustrato stamane il Professor Schutter, la Grecia ha rappresentato un caso estremo di smantellamento dello Stato sociale e di tutte le garanzie dei diritti individuali e collettivi in materia di diritto del lavoro; il Comitato europeo dei diritti sociali ha svolto al riguardo un ruolo fondamentale nell'affrontare tale situazione. Ha affermato, a ragione, che abbiamo bisogno dei diritti sociali soprattutto in tempi di crisi. Proprio perché occorre un ombrello nei giorni di pioggia, e non quando c'è il sole.

Il Comitato, nell'esame di oltre sei ricorsi, ha dichiarato che le politiche imposte alla Grecia dai memorandum d'intesa – i famigerati memorandum- sono chiaramente contrarie alle disposizioni della Carta sociale europea.

Il Governo greco sta attualmente cercando di ribaltare la situazione, in circostanze molto complicate, poiché siamo stati obbligati ad accettare un compromesso estremamente doloroso a luglio, al fine di evitare un default disordinato, sensibili alle pressioni esercitate su di noi. Abbiamo firmato un terzo Memorandum d'intesa, ma non intendiamo proseguire su questa via, che conduce allo smantellamento dello Stato sociale.

Vogliamo al contrario invertire questo circolo vizioso e riteniamo che la ratifica della Carta sociale europea riveduta rappresenti esattamente il primo passo in tale direzione. Vogliamo altresì collaborare strettamente con il Consiglio d'Europa e l'ILO, al fine di difendere, nelle negoziazioni ancora pendenti, il nostro modello di società, il modello sociale europeo.

Perché non è più tollerabile quanto sta succedendo ora in Grecia. Sapete che non c'è dialogo sociale in Grecia. Le parti sociali non possono negoziare i salari, che sono, in teoria, dettati dallo Stato. Dico "in teoria", poiché non è soltanto lo Stato greco, ma sono i nostri creditori che ci impongono tali decisioni vitali, che invece in altri paesi sono negoziate consensualmente, secondo il modello sociale europeo.

Abbiamo quindi optato per una Grecia sociale, in un'Europa sociale e siamo ancora convinti che la strada maestra in tale direzione è indicata dalla Carta sociale europea.

Vi ringrazio dell'attenzione.